

Cultura & Spettacoli

LA TENDA SULL'ADDA

Pa' Pino, Hem e Mazzarella

di Andrea Maietti

Piero Mazzarella al telefono, dal suo buen retiro di San Pellegrino. Tornerà in teatro a Milano ad ottobre con un ritratto di Giovanni XXXIII ("E venne un uomo"). Ama le grandi sfide, Piero. Fin dal Tecoppa, resuscitato contro l'ombra di un mito come Ferravilla. Ma, oltre la sfida, Piero si è messo la maschera di Tecoppa per dire la sua sul mondo e sulla vita. Il mondo che gira sempre a vantaggio di pochi, e costringe i più ad ogni mezzo per restare a galla, perché la vita è pur sempre un'aiuola, anche se «ci fa tanto feroci», e gli occhi di un uomo «cercano morrendo il sole». Non faccio fatica a citare Dante e Foscolo, parlando di Mazzarella. Lui è uno che gira da quelle parti. Come Gianni Brera, che sta tra il vitalismo di Hemingway e il sentimento dell'addio di Leopardi. E come per Brera si deve prendere a calci il pregiudizio riduttivo di bizzarro cronista di banali eventi muscolari, così per Mazzarella quello di pura maschera meneghina. Piero ha passato gli ottanta con rugente dignità, come un vecchio di Hemingway. Aveva nove anni quando è salito per la prima volta su un palcoscenico. Non vi è più sceso. In sogno vorrebbe morirsi sul fare dei cento, nel bel mezzo di un monologo scespiriano (l'ho detto, mica è soltanto Tecoppa). Da sveglio si limita a non augurarsi un altro giorno di vita da quando si accorgesse di non potersi più piegare per allacciarsi le scarpe. L'ho chiamato al telefono, perché oggi è il due di luglio, 48esimo anniversario della morte di Hemingway. «Ho avuto tre grandi maestri - dice Piero -, Hemingway, Carducci e Trilussa. Prima di Hem - irrochisce - i letterati scrivevano: da un cielo plumbeo e corrucciato cadevano gocce di stille... Arriva lui e taglia secco: ieri pioveva».

Hai letto, Piero, l'ultima scoperta su Hem? Nella seconda guerra, ufficiale della fanteria americana, interrogava prigionieri tedeschi. «Ho fatto i calcoli con molta cura e posso dire di averne uccisi 122», confida senza ombra di rimorso il nostro papa Ernest in una lettera. «La rivoluzione e le guerre non si fanno coi fiori - dice Piero -. E i tedeschi di cui sopra ne avevano combinate di immonde...». Già, quel che la guerra può fare di un uomo. Continuerò a leggerlo, il nostro Ernest, caro Piero. Ma più volentieri continuerò a leggere Brera, che ha attraversato la stessa guerra da partigiano, «senza mai sparare a un uomo, per quanto fosse più volte sparato». E mi sarà più difficile premettere al nostro Ernest l'appellativo a lui caro di "papa". Quello lo terrò sempre e soltanto per pa' Pino, che si limitava a fionciare gli storioni. L'ultimo in una grande vasca nel cortile della casa della pergola. Aveva compiuto da poco gli ottanta, ma a pesca e a caccia non poteva più andare a un pezzo. Quel giorno si era rimesso i calzoni di fustagno, il suo giaccone da pescatore. La mano gli tremava sulla fioncina mentre si piegava per stanare dall'ombra dell'albicocco lo splendido esemplare di acipenser sturio: due metri buoni dal muso tozzo e baffuto alla coda che sferzava l'acqua di inerte. Il tridente penetrò sghembo dietro la testa dello storione. Il pesce s'impennò e scodò con il brivido dei grandi campioni il giorno del loro destino. Pa' riuscì a infilare un cappio sotto le branchie del pesce stremato, a issarlo fin sul bordo della grande vasca, ansimando per le sforzo, le carotidi pronte a scoppiare. Su un tavolaccio affogato di sangue il grande pesce venne subito affettato da abili coltelle vogliose. Pa' non aveva voluto assistere al rito. Era tornato in casa, aveva riattizzato fuoco. «L'è più quel d'una volta», aveva detto un vicino. No, era sempre lui. Aveva appena cominciato a morire.



La scrittrice ligure Anna Spissu (a lato) ospite giovedì sera all'Archivio storico di via Fissiraga (a destra, il pubblico presente)



Sotto lo strato della grande storia, quella ufficiale tramandata da annali e manuali, si nascondono passioni ed emozioni, pulsioni e paure, sentimenti che spesso si mischiano e si confondono, come la linea del cielo con quella del mare.

Non a caso il luogo dove si svolge gran parte della vicenda narrata ne *Il pirata e il condottiero* (edizioni Corbaccio), primo romanzo della scrittrice ligure Anna Spissu, ospite giovedì sera all'Archivio storico di via Fissiraga.

Partendo da uno spunto storico, la lotta tra Dragut, famigerato pirata cinquecentesco, e l'ammiraglio genovese Andrea Doria, sullo sfondo di un'Europa dilaniata da guerre civili, la scrittrice ha dato vita a un libro in cui fatti documentati s'intrecciano con la fantasia, tecnica usata per mettere a confronto due grandi personaggi e spogliarli di quell'alone "sacrale" che li caratterizza. Due

personalità forti, intelligenti e feroci, nell'animo dei quali il bene e il male assumono contorni sfumati, proprio come quando la linea del cielo si confonde con quella del mare. «Mi ha impressionato il fatto di far parlare i personaggi, di ridurli a una dimensione umana - ha spiegato Francesco Cattaneo, direttore dell'Archivio storico -. È stata una scelta molto coraggiosa, che fa emergere le personalità di Dragut e Doria e la tematica sempiterna della lotta tra il bene e il male».

Attraverso le letture di Sante Bandirali dell'Associazione Consorzio Concorde di Crema, il pubblico (pochi i presenti a dire il vero) ha potuto così immergersi nella storia aggrovigliata del Cinquecento, in quel mosaico di misteri dove spiccano le della "Spada sguainata dell'Islam", e dell'ammiraglio imperiale della Repubblica di Genova deputato alla caccia del pirata.

«Inizialmente il mio obiettivo era solo quello di raccontare la storia di Dragut, un personaggio che in Liguria è molto conosciuto per le sue razzie - ha raccontato l'autrice -. Durante le mie ricerche mi sono accorta che la sua vicenda è strettamente connessa con quella di Andrea Doria, colui che ricevette da Carlo V l'incarico di uccidere il pirata. Erano due personalità molto diverse, accomunate però da una spiccata intelligenza e da una grande ferocia». E unite anche da quell'"odio-amore" di cattoliana memoria: accerrimi nemici, sì, ma inscindibili l'uno dall'altro. E non è un caso, forse, che Doria chiamò il suo gatto prediletto proprio con il nome di Dragut.

Fabio Ravera

Due personaggi uniti dall'odio e dal rispetto

LA SCRITTRICE HA PRESENTATO IL LIBRO SUL CORSARO DRAGUT E SULL'AMMIRAGLIO DORIA

A Lodi l'autrice ligure Anna Spissu: storie di mare e di pirati in Archivio

LA SCULTRICE DI CASELLE LURANI IN MOSTRA CON LUCIANA BIGONZI

Due amiche, due sensibilità: nelle Marche l'arte di Gabrielli

Due antiche compagne di scuola e la magia di ritrovarsi assieme dopo tanti anni, ognuna con la propria storia, il proprio modo di esprimersi e la voglia di dividerlo con il pubblico. È questo il filo conduttore della mostra "Percorsi di vita tra tele e terre", al debutto oggi alle 18 al Museo dei bronzi dorati di Pergola (in provincia di Pesaro-Urbino) e che avrà come protagoniste Ersilietta Gabrielli e Luciana Bigonzi. La prima realizza sculture in ceramica Raku (foto a lato) nel suo laboratorio di Caselle Lurani, la seconda dipinge a olio nature morte, ritratti e paesaggi. Ad accomunarle, oltre all'amore per l'arte, un'attenzione per la dimensione quotidiana della vita che in Luciana Bigonzi prende la forma dei frutti dipinti con gusto iperrealista sullo sfondo scuro delle sue tele, mentre in Ersilietta Gabrielli si incarna in sculture di ceramica ispirate ai temi di scottante attualità, dalle morti sul lavoro alla lotta contro le prevaricazioni sociali. «Nelle opere di Ersilietta c'è la creatività, la fantasia, la curiosità e una ricerca continua di temi



e modi espressivi che, attraverso lo scorrere del tempo e l'evoluzione interiore, assumono forme sempre nuove - commenta Marisa Baldelli, curatrice della mostra -. I suoi grandi Tondi, ad esempio, stupiscono per gli effetti magici dei colori (il verde del rame, l'azzurro cenere, il rosso) e per l'impiego di materiali diversi come il vetro, la lava dell'Etna o il rame che, ridotto in fili sottili, segna gli spazi di figure in cui gli spazi si frangono e si ricompongono continuamente, in cui dal caos si risale all'ordine grazie alla commo- zione dell'animo e alla costanza della ragione».



LEZIONE-SPETTACOLO

La salute del pianeta in scena in carcere Alla Cagnola il teatro incontra l'ecologia

Oggi alle 20 nella Casa circondariale di Lodi, nell'ambito delle iniziative dedicate ai temi dell'emergenza ambientale, verrà presentata la lezione spettacolo "Il Kyoto fisso. I cambiamenti climatici tra scienza, arte e mistica". In scena con Antonello Pasini, ricercatore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del CNR, fisico teorico specializzato in meteorologia e esperto di modellistica dei sistemi complessi e di intelligenza artificiale, anche un gruppo di attori (Maria Antonietta D'Erme, Giambattista e Kira Ialongo, Paola Santamaria, Luciano Tribuzi e Alessandro Lunetta) per raccontare, in un incontro-dibattito, la situazione in cui è precipitata la terra negli ultimi centocinquanta anni per effetto dei comportamenti degli uomini, spesso improntati a mancanza di rispetto e di responsabilità. Attraverso le testimonianze di grandi pensatori la lezione spettacolo vuole mostrare la complessità degli equilibri ecologici e indicare la possibilità di un rapporto diverso con l'ambiente in cui le ragioni della conoscenza possono dialogare con le ragioni della bellezza e della ricerca spirituale. La scelta delle testimonianze è stata curata da Tiziana Longhitano, docente alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. La regia è di Monica Calieri di Vignale, regista RAI di "Linea Verde orizzonti". L'iniziativa è stata promossa dalla direzione del carcere in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente della Provincia di Lodi e il Centro regionale di Educazione ambientale del Lodigiano che tra aprile e maggio ha partecipato alla realizzazione di uno stage con quindici detenuti e sei studentesse del liceo delle Scienze sociali - Istituto sperimentale Maffeo Vegio coordinato da Giacomo Camuri e Elena Zeni. La lezione spettacolo è patrocinata dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Lodi.

Francesco e Gaetana
I Viandanti Band
Serate danzanti
Latinoamericano - Liscio
Anni '60 e Moderno
Karaoke
per info: 339 684713
333 6668827

nu'art
"THE NIGHT OF NU'ART"
@ SABATO 04 LUGLIO 2009
@ PIAZZA DEL POPOLO H 21.45
SAN COLOMBO AL LAMBRO (MI)
WWW.NUART.IT - INFO: 338.1456013 (STEFFE)

Si comunica che i nostri uffici di Via Cavour, 31 nei mesi di luglio e agosto al sabato rimarranno chiusi